

La scomparsa prematura del prof. Salvatore Batta di Policoro

giovedì 28 maggio 2009

LA
SCOMPARSA PREMATURA DEL PROF. SALVATORE BATTA DI POLICORO

Aveva
insegnato a lungo nell'Itcg "M. Capitolo" di Tursi (di Pierantonio Lutrelli, Quotidiano della Basilicata)

Di lui ricorderò molte cose. Mi ha insegnato molto. E non lo dico perché adesso non è più tra noi. Lo dico perché lo penso. E come me sono in molti, tutti coloro che hanno avuto la fortuna di intrecciare la propria vita con la sua. Salvatore Batta se ne è andato appena sessantenne dopo un lungo calvario, una grave malattia che ha saputo combattere con tenacia e con una dignità che appartiene ai grandi. A coloro che la vita la vivono fino in fondo con un pizzico di fatalismo e mai con rassegnazione.

Da malato Salvatore era una persona assolutamente normale. Questo mi colpiva di lui. Lo incontrai per l'ultima volta qualche mese fa nell'agenzia assicurativa di un amico comune. Gli chiesti come stava. Mi rispose che le cure avevano fatto effetto e che dopo qualche controllo sarebbe tornato operativo al cento per cento. Ma non era della malattia che voleva parlare. Con me, suo ex alunno nell'Istituto tecnico commerciale di Tursi a cavallo tra gli anni '80 e '90, amava parlare di cose pratiche della vita, di lavoro, di affetti e di attualità. Ma anche di politica, la sua grande passione. Mai valorizzato a pieno per quelle che erano le sue capacità, Salvatore anche in questo caso era fatalista. Vedeva la politica come contributo alla società, e se le cariche e le soddisfazioni personali erano solo appannaggio di altri, che Salvatore sapeva (e me lo diceva), erano probabilmente meno meritevoli di quanto lo fosse lui, non se ne faceva un problema.

Era persona perbene, Salvatore, che alla famiglia dava tutto così come ai suoi alunni. Ricordo ancora i suoi insegnamenti di vita assolutamente extracurricolari di cui solo con il tempo ho saputo apprezzarne a pieno il messaggio. Era persona di valori. Uno di quelli che anche soltanto dopo dieci minuti che lo avevi conosciuto ti potevi fidare a tal punto da affidargli le tue chiavi di casa. Da insegnante di diritto e di economia ci aveva insegnato il senso civico, il rispetto delle istituzioni, l'importanza della partecipazione alla vita pubblica. Così come l'importanza di pagare le tasse. Da buon insegnante di economia, mi aveva insegnato anche ad economizzare.

Ricordo quando mi dava "il passaggio" da Tursi a Policoro per consentirmi di non aspettare l'autobus per un'altra ora. Ricordo la fermata "obbligatoria" alla fontana pubblica in agro di Tursi sulla strada che portava alla Sinnica. Bisognava riempire le bottiglie dell'acqua che serviva per l'autoconsumo. "Sai - mi diceva - a Policoro abbiamo l'acqua della diga, qui invece è fresca, è del Frida e si butta". Viaggiavamo a bordo di un'Alfa 175 a benzina, 1800 di cilindrata alla quale Salvatore aveva fatto installare l'impianto a Gpl. Mi spiegava che si risparmiava oltre il 50 per cento, compreso l'ammortamento del costo iniziale. Il nostro rapporto era diventato con gli anni sempre più confidenziale ed alla pari. I

Il professore che per informarsi leggeva gli articoli del suo ex alunno. Lo ha fatto soprattutto dal mio blog grazie ad un pc portatile per vincere la lontananza durante i giorni bui ed interminabili all'interno di una stanza dell'ospedale San Raffaele di Milano. Mi chiamava seppur affaticato nella parola e commentava con me le notizie. Cos'è come quando da ex socialista si candidò nella lista di Rifondazione comunista alle scorse comunali di un anno fa. Chiedeva i voti per telefono e tramite sms. Con impegno e dedizione. Un esempio per tutti. Ciao amico professore.

Pierantonio LUTRELLI